

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Un cappuccino al giorno per ogni famiglia. Meno del costo di tutte le auto in dotazione alle amministrazioni dello Stato e agli enti territoriali e pari al 2% dell'evasione fiscale nazionale o al 15% del costo della corruzione. Per l'Italia, raggiungere lo 0,51% del Pil in Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps) equivarrebbe a questo. Un prezzo sostenibile per un Paese che ambisce ancora a mantenere una credibilità internazionale. Un prezzo che chiama una volontà politica: inesistente da parte del governo del Cavaliere-Pinocchio.

L'Italia dimentica la cooperazione allo sviluppo e mette in crisi la sua credibilità internazionale. A denunciarlo è ActionAid nel rapporto, presentato ieri, «L'Italia e la lotta alla povertà nel mondo». «Se l'Italia vuole mantenere un ruolo nella nuova geopolitica mondiale, deve ristabilire la sua credibilità internazionale come partner affidabile», rileva Marco De Ponte, segretario generale di Actinidia. «E tale riconoscimento avviene anche attraverso il rispetto degli impegni internazionali assunti in tema di lotta alla povertà e alla fame nel mondo». Impegni puntualmente inevasi. Inevasi sul piano finanziario, ma anche su quello della partecipazione personale da parte di Senatori e Deputati. Illuminante è il prospetto dei primi venti Deputati e Senatori per attività parlamentare sui temi della cooperazione allo sviluppo nell'anno 2009. Su Quaranta, ci sono solo due esponenti partiti che sorreggono il Governo. Una presenza politicamente obbligata: quella (sedicesimo posto alla Camera) di Margherita Boniver, responsabile esteri del Pdl. E al ventesimo posto, Fabrizio Cicchitto che del Pdl è il capogruppo a Montecitorio. Per il resto, il nulla. Nessuna traccia di un leghista o di qualche altro rappresentante del partito del Cavaliere. Il nulla. «Nel 2010 - rileva il Rapporto di Actinidia - c'è il rischio che il tema della lotta alla povertà nel mondo rimanga marginalizzato anche nei lavori parlamentari, quando invece sarebbe necessario che il Parlamento riaffrontasse il dibattito dell'anno precedente, aggiornandolo e valutando gli atti più appropriati per ridare forza alla cooperazione

allo sviluppo». Una forza oggi ridotta al lumicino. Il Rapporto offre un quadro approfondito della situazione. Un quadro sconsolante: l'Italia si colloca all'ultimo posto in termini di generosità dopo Paesi come Grecia, Portogallo, Malta e Cipro con solo lo 0,16% del Pil destinato all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, a fronte di una media europea dello 0,44%.

Per l'Unione Europea - rimarca il Rapporto - il 2010 è l'anno della scadenza dell'obiettivo collettivo europeo dello 0,56% del Pil da destinare all'APS. Con la riconferma del taglio drastico del 2009 (-56% del 2008), l'Italia sarà il maggiore responsabile dell'ammancio di 15 miliardi di dollari per il raggiungimento dell'obiettivo europeo. Non solo. Per il G8, sotto la Presidenza canadese, scadono alcune delle promesse del Vertice inglese del 2005: garantire l'accesso universale alle terapie salvavita a 10 milioni di sieropositivi e 25 miliardi di dollari di aiuti da destinare all'Africa. Per rispettare tale impegno - sottolinea ActionAid - l'Italia dovrebbe contribuire con 5

La lista

Monitorato il lavoro di senatori e deputati fino al 12 maggio 2010

I promossi

Tra i primi quaranta spiccano i nomi dell'opposizione

miliardi di dollari: «Una cifra impossibile da reperire, anche se si decidesse di destinare alla regione tutte le risorse della cooperazione». Per molti, rimarca il Rapporto, la causa principale della crisi quantitativa dell'aiuto italiano è da attribuirsi alla difficile situazione economica del Paese. Tuttavia, rileva ActionAid, se l'Italia si fosse comportata alla pari degli altri paesi donatori che presentano gli stessi indicatori macroeconomici, nel 2009 l'APS al netto del debito sarebbe stato pari allo 0,27% del PIL. Inoltre, i Paesi che hanno accresciuto il loro livello di aiuti - come gli Stati Uniti (+ 5,4%) e la Gran Bretagna (12%) - dimostrano che, nonostante condizioni di bilancio difficile, i tagli non sono dettati solo da necessità economiche ma anche da scelte politiche.

Scelte di disimpegno. Politiche, finanziarie, di impegno personale in Parlamento. Disimpegno e sottovalutazione che contrastano con un dato messo in evidenza dal Rapporto: nonostante la recessione, il 74%



Maputo un orfanotrofio per bambini di genitori malati di Aids

Parlamentari impegnati sulla cooperazione Il Pdl non c'è

ActionAid monitora la presenza alle attività parlamentari legate agli aiuti allo sviluppo
Accuse sulle promesse tradite: Italia avara